



Martedì 8 Settembre 2015

«Credito d'imposta fino a due miliardi e niente contributi»

Renzi lancia a "Porta a porta" il suo piano per il Sud «Diverse ipotesi allo studio per la Legge di stabilità»

ASCOLTI "INDIRETTI"

Per "olgettine" Berlusconi riconvocato dalla Procura

ROMA. Silvio Berlusconi è stato convocato di nuovo dalla Procura di Milano il 17 prossimo, anche se la sua presenza è facoltativa. Quel giorno ci sarà l'udienza davanti al Gip, Stefania Donadeo, che dovrà stabilire se presentare o no al Parlamento la richiesta di autorizzazione per l'uso di alcune telefonate intercettate tre anni

ROMA. «La vera misura che serve al Mezzogiorno è prendere impegni specifici e portarli a casa. Non servono libri dei sogni che poi sono diventati incubi». Il presidente del Consiglio, Renzi, conferma il suo impegno per il Sud annunciando che, nei prossimi giorni, sarà in visita a Cosenza con il presidente delle Poste «per un progetto d'innovazione». Ribadisce, però, anche che la *road map* del governo sul taglio delle tasse.

Primo ospite della nuova stagione di "Porta a porta", il capo del governo non fa che spargere ottimismo a piene mani: «Mi piace credere che gli italiani, al di là di quel che pensano del governo, stiano vedendo un Paese più solido, più tranquillo e più giusto», dice convinto che «l'economia stia

meglio» e che, pertanto, «dobbiamo dare messaggi di serenità». A cominciare dal Mezzogiorno, uscito malconco dagli ultimi rilevamenti di luglio al punto che Renzi si è deciso a convocare una direzione a tema.

«Stiamo discutendo perché di ipotesi in campo ce n'è più d'una», spiega il premier alludendo alle misure per il Sud che saranno contenute nella Legge di stabilità, ma senza ancora sbilanciarsi: «C'è chi suggerisce di utilizzare il credito d'imposta, che avrebbe un valore di due miliardi, con i quali chi investe nel Mezzogiorno godrà di una fiscalità facilitata. Oppure, chi assume entro quest'anno, per tre anni non pagherà i contributi: è una misura che puoi introdurre per un anno, oppure puoi farla proseguire

per un solo anno esclusivamente nel Mezzogiorno».

Ma la spinta maggiore verso la crescita del Paese, secondo il capo del governo, arriverà con la riduzione della pressione fiscale. Il taglio della Tasi e dell'Imu agricola resta un punto fermo nell'agenda del governo per l'anno venturo. «Il 16 dicembre sarà l'ultima volta che si paga la tassa sulla prima casa», continua a ripetere Renzi, tentando di parare i colpi alle critiche ricevute non soltanto all'interno del Pd: «Ci dicono che favoriamo i ricchi, ma chi è stato per trent'anni a lavorare e si è spezzato la schiena, è giusto che non paghi niente», dice tacendo su chi ha la residenza, invece, in ville e castelli.

Quanto alle coperture finanziarie

(che potrebbero andare in deficit, anche se Renzi conta di persuadere Bruxelles e di «portare a casa tutto quello che riusciamo» in termini di flessibilità), nessun rischio di aumento delle tasse locali, com'è avvenuto finora: «Tolte Imu e Tasi, daremo ai sindaci un assegno corrispondente, non facciamo un'operazione per cui noi togliamo e i Comuni aumentano». «A costo zero», invece, dovrà essere l'introduzione della flessibilità sulle pensioni che il governo, dopo gli annunci, ha rimandato a tempi migliori.

Quanto alle vicende interne al partito: «Rossi, Emiliano, Speranza, Bersani (che lo è *ad honorem*, D'Alema che magari farà il *king-maker*... Sì, vedo tantissimi "anti-Renzi" in circolazione, ma non ho paura di perdere la

seggiola, e non sto provando neppure a tenerla perché, se così non fosse, fare l'accordo con tutti loro». Ma Emilia non si tira indietro: «Lo ringrazio per l'investitura alla segreteria, ma io faccio il presidente della Regione Puglia e ho problemi più importanti che rispondere alle battute televisive».

Venendo al tema dell'immigrazione, Renzi si prende la sua rivincita ora che la Germania ha aperto le porte ai profughi siriani e sta smuovendo le



MATTEO RENZI IERI SERA A "PORTA A PORTA"

Flessibilità. «Prometto che porteremo a casa quanto più è possibile»

acque in Europa: «Con qualche ritardo questa Ue è costretta a dire che la posizione italiana era quella giusta», dice scavalcando la propaganda leghista con l'invito a tutti gli italiani a «essere orgogliosi di quello che ha fatto il nostro Paese per fronteggiare l'emergenza». Certo, l'ondata migratoria è ancora in piena attività, e molto dipenderà dal terrorismo dell'Isis, ma l'Italia non si accoderà a Parigi e «Londra: «A mio giudizio - dichiara Renzi -, occorre che la comunità internazionale abbia un progetto di lungo termine. Le iniziative *spot* servono e non servono». Piuttosto, sarebbe meglio coinvolgere la Russia sul Medio Oriente: «L'anno decisivo per le sanzioni sarà il prossimo».

GA. BE.

RIFORME. Boschi: «Il popolo dem sta con noi». I dissidenti: «Tocca al segretario tirare le somme»

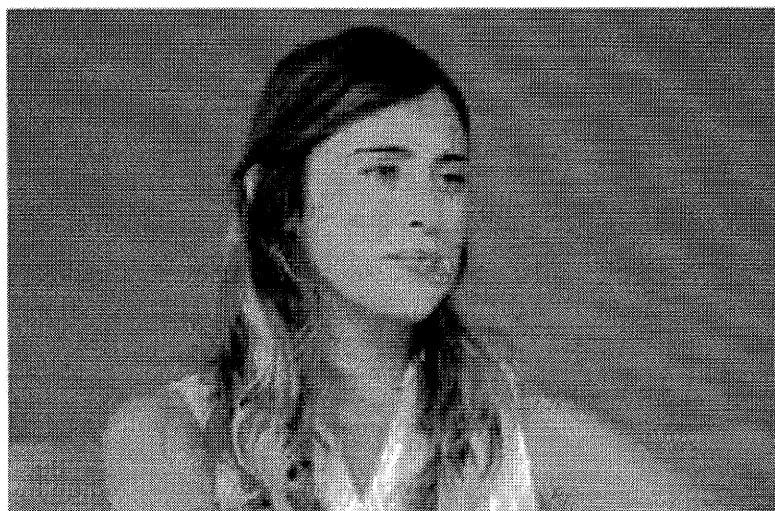
Senato elettivo, spunta il “lodo Chiti” ma l'intesa con Renzi non c'è ancora

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Il ministro Boschi cala anche la carta psico-mediatica. «A Milano abbiamo visto con chiarezza da che parte sta il popolo del Pd», dice isolando la minoranza che sulle riforme costituzionali punta dritta all'elezione diretta dei senatori. «L'unità del Pd tocca a Renzi - ribatte l'ex-capogruppo, Speranza - ed è il segretario che ha la possibilità di riunire il partito e accelerare la riforma».

A poche ore dall'avvio dei lavori in commissione, e dopo la riunione ieri sera dei senatori con il premier, il muro contro muro nel Pd non accenna a sgretolarsi. «Entro il 15 di ottobre si decide al Senato», taglia corto Renzi. Il tentativo di compromesso sul “listino” per eleggere i senatori alle regionali sembra naufragato e sul tappeto restano due posizioni contrapposte. Da un lato, il governo, con i “renziani” del Pd, che vuole affidare la scelta dei senatori ai partiti regionali; dall'altro, i dissidenti che fanno dell'elezione diretta una questione di assoluta sostanza democratica.

Chiti spiega che «si può fare tutto alla luce del sole»: modificare l'art. 2 sopprimendo solo la norma che attribuisce l'elezione dei senatori ai consigli regionali. In questo modo, «resta in



IL MINISTRO DELLE RIFORME, MARIA ELENA BOSCHI, ALLA FESTA DELL'UNITÀ

Costituzione la previsione che sono i cittadini a eleggerli; poi, una legge ordinaria preciserà il come e il dove». Alla riunione di ieri sera la minoranza è tornata alla carica con questa soluzione. Renzi si appellerà fino all'ultimo al senso di responsabilità per non intralciare il piano del governo.

Se il confronto non sfocerà in un accordo, non è escluso che dopodomani, al momento di dare il via al voto sugli oltre cinquecentomila emendamenti,

il Pd chieda di saltare il passaggio in commissione (dove i “renziani” sono in minoranza rispetto ai dissidenti) per andare direttamente in Aula. Lì il vento potrebbe cambiare in favore del governo.

Nell'opposizione, infatti, nella settimana cruciale per le riforme, spiccherà l'assenza di Berlusconi. Il Cavaliere partirà per la Russia domani e ci resterà fino a domenica per andare a trovare, ancora una volta a distanza di neanche

PROCESSO MEDIASET

In pensione il giudice che condannò il Cav

ROMA. È finito sotto i riflettori del media internazionali al termine della sua carriera: quando, nell'estate di due anni fa, ha presieduto il collegio che ha definitivamente condannato Silvio Berlusconi per frode fiscale all'esito del processo Mediaset. Ed è stato a lungo al centro di una polemica infuocata sulla stampa nazionale per aver concesso un'intervista all'indomani della sentenza sul leader di Forza Italia e prima che venissero pubblicate le motivazioni della decisione. Ora, Antonio Esposito, presidente di sezione in Cassazione, lascia per sempre la toga. La sua non è una scelta: il 19 dicembre di quest'anno compie 75 anni, età che lo obbliga a fare le valigie dalla magistratura.

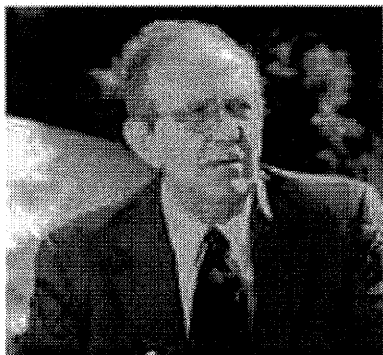
tre mesi, l'amico Putin. Un viaggio anomalo, visto il delicato passaggio parlamentare su cui lo stesso ex-premier, l'altro giorno, ha denunciato il «rischio di regime all'orizzonte». Il risultato è che Forza Italia, a cominciare dalla riunione dei senatori di ieri sera, si ritrova senza una guida forte che coordini l'opposizione alla riforma.

Soltanto Brunetta, capogruppo alla Camera, continua a tenere dritta la barra per fugare i dubbi su accordi sottobanco con Renzi: «Berlusconi non gioca con i tatticismi. Ci sono contenuti su cui non esistono compromessi moralmente accettabili. Non si può transigere sulla difesa delle regole del gioco che garantiscono il pieno esercizio della democrazia». Nei fatti, però, si parla già di una diecina o quindicina di senatori forzisti che in Aula potrebbero assentarsi al momento del voto per assicurare i numeri al governo, in coincidenza con i voti favorevoli dei “verdiniani”.

Di fronte alle manovre poco ortodosse che le minoranze del Pd teme da mesi, le considerazioni del ministro Boschi non fanno che irritare la controparte. Renzi applaudito a Milano? «Mi sarei stupito che, a chiusura della Festa nazionale dell'Unità, il segretario fosse stato contestato», osserva Fornaro, rimettendo insieme con Speranza il cerino nelle mani di Renzi: «La ricerca di una sintesi spetta da sempre al segretario che non può trasformarsi nel capo della corrente che ha vinto il congresso».

PER LE IMPRESE POTREBBERO ARRIVARE AGEVOLAZIONI PER GLI INVESTIMENTI

Taglio Imu-Tasi, i Comuni avranno dallo Stato il mancato gettito



PIER CARLO PADOAN

ROMA. Facilitare gli investimenti e accrescere la competitività delle aziende italiane, con un'attenzione particolare a quelle del Sud, a cui potrebbero essere destinati fino a due miliardi di sgravi fiscali. Oltre al capitolo casa, il governo sta studiando, in vista della prossima Legge di stabilità, anche il non meno impegnativo fascicolo imprese. Anzi, i fascicoli, visto che nelle stanze di palazzo Chigi e del ministero dell'Economia le ipotesi allo studio sono ancora molte, tutte alla ricerca della copertura giusta.

L'altroieri Pier Carlo Padoan ha infatti promesso già dal 2016 un calo delle tasse non solo per i proprietari, ma anche per il mondo produttivo. Il che non si tradurrà però in un anticipo sul programma di taglio delle tasse dettato da Matteo Renzi: l'intervento sull'Ires resterà infatti in scaletta per il 2017, seguito poi nel 2018 dall'obiettivo Irpef. Quello che si sta studiando al momento, spiegano a via XX Settembre partendo dal presupposto che la promessa eliminazione dell'Imu sugli imbullonati - contestuale a quella di Tasi e Imu sulla prima casa - è di fatto già una detassazione a favore

delle imprese, sono misure a favore della competitività. Una delle possibilità potrebbe essere quella di concedere agevolazioni per gli investimenti, in particolare in ricerca e sviluppo, magari con la concessione di un credito d'imposta (come già nella manovra dello scorso anno) o sotto forma di ammortamenti. Non è escluso nemmeno un rafforzamento o un ampliamento della nuova Sabatini per l'acquisto di macchinari.

Gli investimenti restano infatti ancora la nota dolente dell'economia italiana. Certificando solo pochi giorni fa la ripresa del Pil nel secondo trimestre (+0,3%), l'Istat ha confermato anche nei tre mesi tra aprile e giugno un sostanziale recupero dei consumi a cui continua però a fare da contraltare il calo dei cosiddetti investimenti fissi lordi. Sollecitata la domanda interna con il bonus da 80 euro, sono dunque ora proprio gli investimenti la seconda gamba su cui il governo punta per dare forza alla ripresa economica. Un obiettivo in cui ricade anche il Sud. Per risollevare l'economia meridionale si guarda ad agevolazioni mirate, studiate nei dettagli per non incappare nelle procedure Ue contro gli aiu-

ti di Stato. L'idea finora circolata ed avallata dallo stesso premier Matteo Renzi è quella rinnovare solo per le Regioni meridionali gli sgravi contributivi per le assunzioni varati lo scorso anno, ma non è escluso che per il Mezzogiorno possa arrivare un credito d'imposta per gli investimenti specifico «per un paio di miliardi». Misura di cui si discute da tempo e che doveva inizialmente rientrare nella delega fiscale è inoltre la semplificazione fiscale per le Pmi. La necessità di nuove risorse (non previste dallo strumento della delega che deve obbligatoriamente comprendere norme a costo zero) ha portato però il governo e rimandare l'intervento proprio alla legge di stabilità. Nella ricerca di coperture per il prossimo anno una mano potrebbe comunque arrivare dalle entrate fiscali. I dati dei primi sette mesi mostrano infatti un aumento di oltre 1,3 miliardi. Ad aumentare è stato sia il gettito Iva (+2,5%) che Ires (+1,5%).

A proposito del taglio delle tasse sulla casa, Renzi ha ribadito ieri che i Comuni avranno dallo Stato «l'assegno corrispondente» per il mancato introito.

A. R. RA.

La Sicilia - Martedì 8 Settembre 2015

Legale ambientalista fa da scudo alle ruspe nella Valle dei Templi

Alta tensione davanti a villetta abusiva alla fine abbattute veranda e pensilina

ANTONINO RAVANÀ

AGRIGENTO. Dopo una giornata ricca di colpi di scena, tra proteste, trattative, carte bollate, sit-in della gente, disordini e intervento massiccio delle forze dell'ordine, le ruspe hanno cominciato la demolizione della villetta abusiva, in contrada Maddalusa, a metà strada tra il mare di San Leone e la Valle dei Templi. È il primo fabbricato di una lista di otto preparata dal Comune di Agrigento, abitato sia in estate che in inverno da una famiglia di cinque persone, e realizzato in zona A, a inedificabilità assoluta.

Per giorni la gente che vive in abitazioni realizzate abusivamente più di trent'anni fa è rimasta in silenzio, ma ieri mattina il disinteresse e la rassegnazione hanno lasciato spazio ad accese e vibranti proteste, sfociate in alcuni disordini. Gli operai della ditta "Capobianco" non sono entrati subito in azione, perché



seduto davanti al cancello della residenza c'era l'avvocato Giuseppe Arnone, legale della famiglia agrigentina. Arnone, ex presidente regionale di Legambiente e che negli anni Ottanta fu tra i primi a sollevare coraggiosamente il tema dell'abusivismo, come aveva annunciato con

Nella foto il sit-in davanti alla villetta abusiva da demolire ad Agrigento in contrada Maddalusa

una nota inoltrata alla Procura di Agrigento, ha cercato di bloccare le ruspe, e a più riprese ha dato vita ad uno scontro verbale anche con i funzionari del Comune e gli uomini della Polizia.

La Procura, con un provvedimento firmato dal pm Carlo Cinque, in mattinata aveva respinto una richiesta di blocco della demolizione presentata dall'avvocato Giovanni Barrafato, altro difensore dei proprietari del fabbricato, che individuava nell'estinzione dell'ordine di demolizione la chiave di volta per impedire l'intervento delle ruspe. Il pm nel respingere l'istanza ha ribadito l'ordine di procedere.

Entrati nella villetta gli operai hanno rimosso gli ultimi arredi e suppellettili, portati in un casotto in legno che si trova a poca distanza dalla villetta da abbattere. Da qui in avanti la tensione è salita alle stelle. Sono scoppiati alcuni disordini e la ruspa si è dovuta fermare e ritornare indietro, mentre i manifestanti, poco più di una cinquantina, si sono sdraiati davanti all'immobile. È stato necessario l'intervento del Reparto mobile per sgomberare l'area.

Per buttare giù la villetta, ci vorranno tre giorni. Ieri la ruspa ha abbattuto la veranda e la pensilina. Stamani si procederà con l'isolamento del tetto realizzato con lastre di eternit, e dopo ventiquattrore e lo smaltimento dell'amianto, il fabbricato sarà demolito così come stabilito dalla tabella dei lavori. Costo dell'intervento circa 5mila euro, che in un secondo tempo i proprietari verseranno nelle casse comunali. È vero che negli anni hanno ottemperato ad eseguire quello che lo Stato ha loro intimato, hanno accatastato la casa, pagato tutte le tasse, ma adesso conta l'ordine della Procura della Repubblica di Agrigento.

LA MODIFICA DELLA LEGGE FORNERO. Il premier frena: «Dovrà essere un intervento a “somma zero” per lo Stato»

Pensioni, alt alla flessibilità in uscita

Resistenze dal ministro Poletti. Critici i sindacati, prudente Confindustria

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Nessuna modifica del sistema pensionistico, almeno per il momento. L'ipotesi di introdurre la flessibilità in uscita per mitigare gli effetti della legge Fornero approfittando dell'appuntamento con la legge di Stabilità sta perdendo corpo. Il presidente del Consiglio Renzi, intervenendo a *Porta a Porta*, ha confermato le indiscrezioni che lo volevano intenzionato a rinviare a data da destinarsi l'apertura del delicato dossier. La priorità è il taglio delle tasse sulla prima casa e per le imprese, e non ci sono abbastanza risorse per intervenire anche sulle pensioni. Sulle pensioni «le decisioni si annunciano solo quando siamo sicuri di farle», scandisce Renzi.

«Oggettivamente - ammette - dobbiamo trovare un meccanismo per cui chi vuole andare un po' prima rinunciando a un po' di soldi possa farlo. Il problema è quanto prima e quanti sol-



di. Spero che nelle prossime settimane o mesi si possa arrivare a una decisione, ma per lo Stato l'intervento deve essere a “somma zero”.

Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, prova a fare resistenza e, pur convinto che non si possa tornare alla situazione precedente la Fornero, dice che si deve comunque valutare un intervento sulle pensioni anche per «aiutare l'occupazione giovanile». L'ipotesi di un rinvio della partita non piace al presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano, che ha firmato con il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, una proposta di legge che prevede la possibilità di andare prima in pensione con delle penalizzazioni, e che ora chiede chiarimenti al governo.

In allarme i sindacati. Il segretario confederale della Cgil, Vera Lamonica, insiste affinché il problema venga affrontato nella legge di Stabilità per «dare risposte più eque a chi è in procinto di

uscire dal mondo del lavoro e in grado di consentire l'accesso allo stesso ai giovani». Quanto alle coperture, «quando vi è l'intenzione, si cercano e si trovano». Respinge il «calcolo ragionieristico» anche il segretario confederale della Cisl, Maurizio Petriccioli, che ammonisce: «Le conseguenze dell'aumento repentino dell'età pensionabile, realizzato con la legge Fornero, sono sotto gli occhi di tutti e il mantenimento della rigidità nell'accesso alla pensione rischia di riprodurre nuovi disagi economici e sociali, con effetti negativi sul funzionamento del mercato del lavoro, sulla produttività del sistema economico, e, indirettamente, sulla stessa finanza pubblica». Decisamente più prudente il leader di Confindustria, Giorgio Napolitano, più preoccupato che arrivi l'annunciato taglio alle tasse per le imprese, che commenta: «Le coperture sono tutte da rivedere e da ricalcolare. Quindi non mi posso esprimere; comunque il problema è serio».

Le ruspe non si fermano più

Dopo questa villetta continueranno a demolire gli immobili inseriti nelle liste

Alcuni momenti della contrastata giornata. In basso l'avvocato Arnone che viene portato via di peso dalle forze dell'ordine



Le vibranti proteste degli abusivi non fermano le demolizioni in zona A, e nell'area attorno alla Valle dei Templi. Il programma di abbattimenti preparato dal Comune di Agrigento, va avanti speditamente, così come ordinato dalla Procura della Repubblica di Agrigento. Per buttare giù la villetta della famiglia Piraneo, ci vorranno tre giorni. Ieri la ruspa ha abbattuto la veranda e la pensilina. Stamani si procederà con l'isolamento del tetto realizzato con lastre di eternit, e dopo ventiquattrore lo smaltimento dell'amianto, il fabbricato sarà demolito così come stabilito dalla tabella dei lavori. Costo dell'intervento circa 5 mila euro, che in un secondo tempo i proprietari verseranno nelle casse comunali. E' vero che negli anni hanno ottemperato ad eseguire quello che lo Stato ha loro intimato, hanno accatastato la casa, pagato tutte le tasse, ma adesso conta l'ordine della Procura della Repubblica di Agrigento, che ha emesso un provvedimento esecutivo. I legali del proprietario hanno provveduto a presentare un "incidente d'esecuzione", ma

la causa è stata fissata per il 15 settembre, esattamente otto giorni dopo la demolizione. Ieri per l'intera mattinata i componenti della famiglia Piraneo se ne sono rimasti lontano dall'immobile, affidando difesa e ultimissime speranze all'avvocato Arnone. Per loro è stata una giornata da dimenticare: il dolore per la

Oggi si procederà con l'isolamento del tetto realizzato in eternit

demolizione dell'immobile costruito con tanti sacrifici, le lacrime delle figlie in strada mentre seguivano le operazioni, e oltre al danno della casa persa, la beffa per l'opera di alcuni sciacalli, che hanno mandato in frantumi il vetro dell'auto del capofamiglia, parcheggiata poco lontano, asportando effetti personali e documenti. Nel primo pomeriggio e dopo l'intervento dei 'celerini', la ruspa

si è rimessa in moto, ed ha proceduto alla prima fase dell'abbattimento. Nel corso dell'intervento ad operazione quasi ultimata, l'autista della ruspa, verosimilmente provato per quanto accaduto prima, ha accusato un lieve malore, ed è stato necessario far intervenire il personale medico per le cure del caso. La villetta della famiglia Piraneo, rientra nell'elenco degli otto manufatti abusivi da demolire. Ora tra gli abusivi però cresce il timore di altri abbattimenti, e c'è la convinzione, che la lista possa allungarsi nei prossimi giorni, ed altre abitazioni conosceranno la stessa sorte. « Siamo abusati e non abusivi - afferma Maria Calaciura, proprietaria di una casa in zona A, mentre al suo fianco un'altra signora prega tenendo un rosario in mano -. Da 40 anni ci prendono per il sedere, abbiamo pagato l'Imu, qualcuno di noi la sanatoria, abbiamo pagato per anni e anni tutte le tasse, siamo stati usati, ed ora ci buttano a terra le case. Agrigento e i suoi uomini politici in questo caso è passiva, è una vergogna ».

A. R.

LA GUERRA DEI TERRORISTI. Per il presidente francese è necessario che «Assad se ne vada o sia neutralizzato». I servizi segreti: le minacce per Parigi partono da lì

L'Italia: «Non parteciperemo ai raid in Siria»

● Hollande lancia i Mirage per voli di ricognizione in vista di azioni militari. Aderisce anche l'Inghilterra. Renzi: no a questa missione

Tullio Giannotti
PARIGI

●●● I Mirage di Francois Hollande sorvolano da oggi la Siria: voli di ricognizione, che preludono a raid aerei contro obiettivi scelti. Roma invece si sfilava: «L'Italia non partecipa a iniziative come quelle che Francia e Inghilterra hanno annunciato di studiare. A mio giudizio occorre che la comunità internazionale abbia un progetto di lungo termine. Le iniziative spot servono e non servono».

Per il presidente francese comunque, una delle condizioni - dettata ieri con forza dall'Eliseo - è che Bashar Assad «se ne vada». O sia «neutralizzato», come aveva ripetuto giorni fa lasciando intendere una soluzione più morbida. Ma Mosca, che resta ferma sulle posizioni, ha fatto sapere di non voler nemmeno «nominare» presidenti

di altri Paesi. E in ogni caso di non aver intenzione di «licenziarli, né da soli, né cospirando con altri».

Cambio di strategia. La pressione politica e mediatica della crisi dei migranti ha invece spinto Hollande - tagliato fuori dai sondaggi da ogni possibilità di rielezione nel 2017 - a cambiare la sua strategia contro l'Isis in Siria. Da un anno, Parigi partecipa infatti ai raid aerei della coalizione internazionale in Iraq, ma aveva fin qui rifiutato di intervenire in Siria, seguendo la linea del «né con Assad, né con l'Isis». Inoltre, nel primo caso la spiegazione è sempre stata che è stato il governo iracheno a chiedere l'aiuto di Parigi. Da oggi, ha annunciato Hollande davanti a 200 giornalisti riuniti all'Eliseo, le forze armate francesi lanceranno voli di ricognizione sulla Siria. «In seguito - ha aggiunto - secondo le informazioni che raccoglieremo, le notizie che avremo messo insieme,

«PRONTI A FARE ATTENTATI». Rivelazione del premier Cameron: «Due jihadisti britannici uccisi da un nostro drone a Raqqa»

●●● Due miliziani dell'Isis cittadini britannici sono stati uccisi in Siria con un attacco compiuto da un drone della Raf in agosto. Lo ha rivelato il premier David Cameron alla Camera dei Comuni, sottolineando che l'attacco era «del tutto legale». Cameron ha precisato che l'attacco del drone è avvenuto nella città di Raqqa, considerata la «capitale» dello Stato islamico, il 21 agosto. Il principale obiettivo era il jihadista britannico Reyaad Khan, che, secondo il premier, «stava pianificando specifici e barbarici attacchi contro l'Occidente». Si ritiene che il terrorista volesse prendere di mira «commemorazioni di alto profilo» che sono avvenute nel corso dell'estate nel Regno Unito.

Il secondo britannico ucciso nell'attacco era un affiliato dell'Isis, Rahul Amin. Cameron ha riconosciuto che l'uccisione mirata di un cittadino britannico in un Paese straniero è qualcosa «senza precedenti» nei tempi moderni ma il premier è pronto a considerare attacchi simili in Siria e Libia qualora «ci fosse una minaccia diretta al popolo britannico». L'Isis ha intanto creato un nuovo campo di addestramento per i jihadisti nella regione di El Zahira a 15 km a ovest di Sirte. La direzione è affidata a combattenti provenienti dall'Iraq e dall'Arabia Saudita. Lo riporta il sito di informazione Alwasat. Nel campo si trovano anche terroristi nigeriani Boko Haram.

me, saremo pronti a lanciare dei raid». Tutto utilizzando gli aerei e i mezzi dell'operazione Chammal, lanciata nel 2014 contro l'Isis in Iraq, e «in collegamento» con la coalizione diretta da Washington. A determinare il cambiamento di rotta di Parigi, è stata soprattutto l'esigenza di «autodifesa», dal momento che i servizi di Parigi hanno individuato proprio in Siria le basi in cui vengono ideati e organizzati gli attentati sul territorio francese.

Mosca, intanto, si preoccupa di smentire le voci secondo le quali Russia, Usa e Arabia Saudita avrebbero deciso di disfarsi di Assad, che Hollande ha detto di voler vedere «andare via»: «Noi non ci impegniamo nell'ingegneria sociale, non nominiamo presidenti stranieri e non li licenziamo da soli o cospirando con qualcun altro», ha tagliato corto il Cremlino.

Il no di Renzi. Quanto avvenuto in Libia con Gheddafi insegna ad

avere «attenzione a non avere un atteggiamento poco responsabile» nell'affrontare la crisi in Siria ed Iraq ha detto il premier Matteo Renzi a «Porta a Porta». «In Europa bene la commozione di questi giorni, lo considero un fatto positivo però poi muoviamoci sul medio periodo, non con cose semplici e interventi spot. Bisogna dire che la Libia è centrale e non è pensabile si continui così in Siria e Iraq, dire che questo è lo scenario più caldo. Spero e credo che la prossima assemblea generale delle Nazioni Unite, dove Obama ha convocato una riunione ristretta, possa essere occasione per portare non solo un contributo ma un'idea il per futuro. L'Italia ci va a testa alta, tutti gli italiani possono essere orgogliosi di ciò che ha fatto l'Italia. È una crisi mondiale ma noi la posizione non l'abbiamo cambiata: siamo stati seri e umani».

Giornale di Sicilia - Martedì 8 Settembre 2015

DRAMMA MIGRANTI. La Merkel ai tedeschi: la vostra mobilitazione rende orgogliosi. L'Onu: almeno 4 milioni di profughi pronti a partire e arrivare in Europa

Profughi, il piano Ue: via dall'Italia in 40mila

● Germania e Francia si preparano ad accettare la metà dei 120 mila richiedenti asilo. Cameron: da noi fino a 20mila siriani

Patrizia Antonini
BRUXELLES

●●● La Germania stanZIA sei miliardi di euro per l'accoglienza dei migranti e assieme alla Francia si prepara ad accettare circa metà dei 120 mila richiedenti asilo del nuovo schema di ricollocamenti che il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker lancerà dopodomani al Parlamento europeo. Angela Merkel ha ringraziato i suoi concittadini: mobilitandosi per aiutare i profughi hanno dato un'immagine del Paese che «rende orgogliosi». Insomma, mentre l'Ungheria invoca la chiusura delle frontiere e mostra il volto duro dell'Europa, Berlino incarna quello più solidale.

Stando agli ultimi numeri del piano Ue - che tuttavia non tengono conto della partecipazione dell'Irlanda - alla Germania saranno assegnati 31 mila richiedenti protezione internazionale, mentre Parigi ne accoglierà 24 mila e la Spagna 15 mila (i tre Paesi assieme totalizzeranno circa il 60%). La proposta di ridi-

stribuire 120 mila persone da Italia, Grecia e Ungheria si baserà su un meccanismo temporaneo, per quote obbligatorie e saranno 15.600 i richiedenti asilo che verranno ricollocati dall'Italia. La cifra andrà ad aggiungersi ai 24 mila già previsti dal precedente schema (quello per 40 mila che a causa di forti resistenze col consiglio dei ministri dell'Interno Ue di luglio si era fermato a 32.600), totalizzando 39.600 profughi su 160 mila. Dalla Grecia ne saranno ridistribuiti 54 mila, e 66 mila dall'Ungheria. Stando alle cifre diffuse dal Financial Times, con questa operazione Bruxelles si prepara a spendere un miliardo di euro (calcolando 6 mila euro per ciascun profugo).

«Un cambio di segno e di passo significativo», secondo il premier Matteo Renzi, che in mattinata si è sentito con la cancelliera tedesca. Anche perché oltre alla proposta della redistribuzione dei 120 mila, Juncker presenterà anche quella per un meccanismo di ripartizione permanente, anche in questo caso e per quote obbligatorie. Il Paese

IL CASO. Scintille tra presidente del Consiglio e leghista Renzi: «Bene il cambio di passo Ue»
Salvini: «Il premier è un verme»

●●● Finisce a insulti tra i due Matteo della politica italiana, la querelle sull'accoglienza dei migranti in Europa. In un crescendo di reciproci attacchi dai contorni di un vero e proprio bestiario. Matteo Renzi registra con soddisfazione il «cambio di passo» dell'Europa sull'emergenza migranti dopo che domenica, riferendosi sempre all'accoglienza dei migranti, aveva sottolineato l'esigenza di combattere «non le destre ma le bestie». Nessun riferimento diretto al leader del Carroccio ma ieri l'altro Matteo, il segretario della Lega, non lascia correre l'allusione e gli risponde per le rime: «Un presidente del Consiglio che usa un bambino per la sua campagna elettorale è un verme». E, si difende, «squallido insultare chi chiede regole certe» mette le mani avanti Salvini che ammette di essere ormai isolato nella sua crociata anti-immigrazione.

«Mi sento una bestia cattiva...quelli buoni sono Renzi, Alfano, la Boldrini e la Merkel, quelli che vogliono sradicare i popoli per portare in Europa i nuovi schiavi» attacca il segretario del Carroccio che ce ne ha per tutti: «Hanno fiutato l'affare. Oggi l'Europa è governata dai nuovi schiavisti». Se la prende pure il Papa. «Non voglio polemizzare con il Santo Padre...» premette, «ma - aggiunge - chissà se l'appello ad accogliere gli immigrati nelle parrocchie varrà anche per smuovere le coscienze dei benpensanti buonisti per le migliaia di italiani in difficoltà che dormono in auto. Che poi - la Chiesa i soldi in gran parte li prende in Italia dall'8 per 1000...». Il segretario del Carroccio aggiunge: «Se fossero siriani li accoglierei a casa mia. Ma qui non c'è nessuno che scappa dalla guerra. E li facciamo stare negli hotel a tre stelle a Bormio».

potrà fare 'opt out', ma solo per un anno, per motivi gravi, e dietro pagamento di una sanzione calcolata in base al Pil.

Il dossier passerà poi al Consiglio straordinario dei ministri dell'Interno Ue del 14 settembre e, secondo fonti, è possibile che nella stessa settimana - su richiesta di Francia e Germania - si riunisca anche un vertice straordinario dei leader.

Intanto David Cameron annuncia che il Regno Unito accoglierà fino a 20 mila rifugiati siriani, in 5 anni, ma direttamente dai campi profughi, e senza alcun vincolo al piano europeo. C'è però chi rema contro. Se la posizione della Polonia sembra essersi ammorbidente, lasciando spiragli alle proposte di Bruxelles, il resto dei componenti del gruppo di Visegrad (Slovacchia, Repubblica Ceca e Ungheria) mantiene la linea oltranzista, con Viktor Orban in testa. Il leader magiaro ha cacciato il ministro della Difesa Csaba Hende per non aver completato in tempo il muro anti-migranti al confine con la Serbia, ha chiesto all'

Ue di chiudere le frontiere perché rischia l'arrivo di milioni di migranti «ed ha intimato ad Austria e Germania di dire chiaramente che interromperanno l'accoglienza».

A rispondergli a stretto giro è stato il commissario all'Immigrazione Dimitris Avramopoulos in visita al centro di identificazione austriaco di Trelskirchen. «Schengen è la conquista più grande dell'Ue, non è il problema. Se mettiamo in pratica tutti gli strumenti che prevede, l'Europa sarà più sicura e coerente e non avremo bisogno di barriere». E come l'Alto rappresentante Federica Mogherini si è congratulato con Vienna e Berlino, «esempio dell'umanità e della solidarietà europea».

Intanto l'Onu avverte: almeno 4 milioni di profughi sono pronti a partire e arrivare in Europa se la comunità internazionale non fornirà sostegno e aiuti ai tre Paesi confinanti con la Siria - e cioè Giordania, Libano e Turchia - dove ora vivono, ha detto il capo dell'ufficio di Ginevra delle Nazioni Unite Michael Moeller.

GOVERNO. Resta ferma la riforma delle pensioni per mancanza di fondi. «Ma pensiamo a dare l'opportunità di andare in quiescenza in anticipo con assegni più bassi»

Renzi: risarciremo i sindaci per Imu e Tasi

● Il premier: «Aboliremo le tasse sulla casa ma i Comuni avranno comunque i soldi. Sul Senato supereremo le divisioni nel Pd»

Il presidente del Consiglio in tv a «Porta a porta». Sul tavolo c'è l'ipotesi di «usare il credito di imposta per il Mezzogiorno: una forma di fiscalità agevolata per chi investe», dice Renzi.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

*** assicura i sindaci sulle risorse che verranno a mancare ai Comuni dopo l'abolizione di Imu e Tasi, non esclude del tutto interventi per una maggiore flessibilità del sistema pensionistico, annuncia un piano speciale per il Mezzogiorno, e bocchia l'idea francese di bombardare l'Isis in Siria. È un Matteo Renzi a tutto campo — parla ovviamente anche di riforme istituzionali e di immigrazione — ma specialmente concentrato sul rilancio dell'Economia, quello apparso ieri sera nella prima puntata del nuovo anno (il ventesimo) di «Porta a Porta».

Pensioni flessibili a costo zero

Fonti di Palazzo Chigi, nei giorni scorsi, avevano fatto intendere che nella prossima legge di stabilità, per motivi di sostenibilità di costi, non si interverrà sulle pensioni, nonostante si stesse già parlando da settima-

ne della possibilità di consentire una maggiore flessibilità in uscita. L'idea di fondo, infatti, sarebbe di permettere ai lavoratori, o almeno alle donne, di rinunciare a parte dell'assegno pensionistico, in cambio di un anticipo dell'età pensionabile, che dal prossimo anno, per la pensione di vecchiaia, passerà a 66 anni e sette mesi per tutti gli uomini e per le donne del pubblico impiego e a 65 e sette mesi per le donne del privato. Renzi, ieri, replicando pure alle proteste dei sindacati, ha confermato il progetto ma è rimasto molto vago rispetto ai tempi, anche perché, ha detto, «bisogna trovare il modo di intervenire a costo zero per lo Stato. Serve un meccanismo per cui chi vuole andare in pensione un po' prima rinunciando a un po' di soldi possa farlo, il problema è quanto prima e quanti soldi. Spererei di farlo nelle prossime settimane e mesi».

Via la Tasi ma soldi ai Comuni

«Toglieremo Imu e Tasi sulla prima casa — ribadisce il premier — ma daremo ai sindaci un assegno corrispondente, non facciamo un'operazione per cui noi togliamo e i Comuni aumentano». E spiega: «L'idea è che in Italia si è pagato troppo, le tasse le devono pagare tutti,



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi ieri ospite a «Porta a porta» (FOTO ANSA*)

ma l'idea che le tasse sono bellissime è forse nei Paesi dove sono basse. Da noi il messaggio deve essere "riduzione". È un fatto di giustizia non pagare le tasse sulla prima casa dopo che magari uno per trent'anni ha pagato un mutuo». Confermati gli interventi per ridurre l'Irap alle imprese nel 2016 e sull'Irpef nel 2017.

Credito di imposta per il Sud

«Stiamo ragionando su alcune proposte per il Sud», annuncia, anticipando che c'è sul tavolo l'ipotesi di «usare il credito di imposta per il Mezzogiorno: una forma di fiscalità agevolata per chi investe. Avrebbe un importo di un paio di miliardi», e di prolungare nel 2016 per il Sud l'azzeramento dei contributi per chi assume.

Riforme: si decide a metà ottobre

Sull'abolizione del Senato elettivo, contro cui fa resistenza la sinistra Pd, arriva una mezza apertura, perché, dice Renzi, «tutto facciamo tranne che tirarsi i capelli su un emendamento, una soluzione si trova», ma a condizione che «si capisca che indietro non si torna. Io ascolto tutti ma non mollo ed entro il 15 ottobre al Senato si decide».

CAMERA DI COMMERCIO. Stamattina si presenta l'iniziativa destinata alle imprese di turismo e Agroalimentare

Made in Italy, oggi il progetto

●●● Il progetto «Made in Italy, eccellenze in digitale» arriva anche ad Agrigento. Questa mattina dalle 10.30 alla Camera di Commercio verrà presentato ufficialmente il progetto che rappresenta un'opportunità per le imprese dei settori del turismo e dell'agroalimentare della provincia, che possono usufruire del supporto di due digitalizzatori formati da Google e Unioncamere. Il progetto ha infatti lo scopo di diffondere la cultura dell'innovazione digitale e accrescere la consapevolezza dei vantaggi derivanti da un utilizzo più avanzato del web per il Made in Italy.

«Made in Italy: eccellenze in digitale», promosso da Google in collabora-

zione con Unioncamere e le Camere di Commercio è nato proprio per aiutare l'artigianalità Italiana, nell'epoca dell'economia digitale, a crescere sul mercato globale. Attraverso una piattaforma digitale, www.eccellenzeindigitale.it, le imprese possono seguire percorsi formativi per acquisire competenze per il Web e iniziare a esplorare le potenzialità dei mercati stranieri attraverso semplici strumenti online. Non solo, due digitalizzatori sono presenti alla Camere di Commercio a disposizione delle imprese italiane per diffondere la cultura digitale e supportarle nell'avvio di una strategia online. Nella scorsa edizione oltre 20 mila imprese sono state raggiunte dai gio-



Vittorio Messina

vani digitalizzatori e oltre 1500 sono state contattate per realizzare progetti ad hoc.

Affiancati da un tutor dedicato all'interno della Camera di Commercio, i giovani digitalizzatori svolgeranno attività di sensibilizzazione e supporto alle imprese del territorio per aiutarle a avvicinarsi all'online, sfruttando così le opportunità offerte da Internet per far conoscere in tutto il mondo le eccellenze del Made in Italy.

Alla conferenza stampa saranno presenti il presidente dell'ente camerale Vittorio Messina e Digital Strategist scelte per la provincia di Agrigento Jessica Mannone e Giusi Messina.

(*AMM*)

Spunta il bonus investimenti nel Mezzogiorno

Il premier: «Credito di imposta da 2 miliardi» - Tra le misure allo studio maxi ammortamenti e tagli Ires per le pmi al Sud

roma

Un incentivo fiscale, anche se a platea ridotta, e un po' di carburante agli investimenti. Per lo sviluppo Palazzo Chigi pensa a una ricetta con almeno due voci portanti e con un occhio di riguardo per il Mezzogiorno. Sul versante fiscale, l'ipotesi di anticipare il taglio dell'Ires al 2016 solo al Sud (come anticipato dal Sole 24 Ore del 3 settembre) viene giudicata dai tecnici che lavorano al dossier ancora valida, per quanto complicata.

Spunta però un'opzione alternativa, di cui ha parlato ieri anche il premier Matteo Renzi citando un impatto potenziale da 2 miliardi: un credito d'imposta. In pratica, per aggirare alcuni ostacoli tecnici legati al dossier Ires, al ministero dell'Economia starebbero valutando di inserire nella legge di stabilità un credito d'imposta per gli investimenti riservato alle regioni meridionali.

Una strada forse più semplice, dal punto di vista tecnico, sebbene agli spin doctor del governo appaia mediaticamente meno accattivante di un anticipo del taglio Ires. A quest'ultima ha accennato ieri anche il viceministro dell'Economia Enrico Morando, tra una serie di opzioni al vaglio. In particolare, si sta studiando un'aliquota Ires al 20% (dall'attuale 27,5%) solo per le regioni del Mezzogiorno e solo per le imprese che rientrano nei parametri Ue delle Pmi, quindi con un volume d'affari sotto i 50 milioni di euro. Circoscrivere in questo modo l'eventuale taglio Ires ridurrebbe notevolmente le coperture necessarie - si tratterebbe di reperire poche centinaia di milioni - e visto il carattere selettivo dell'incentivo servirebbe ad agevolare il negoziato per ricevere il via libera dell'Unione europea.

Resterebbe però un altro tipo di criticità, legata ai rischi di ricorsi per incostituzionalità di una misura che va ad agire sul carico fiscale solo in maniera selettiva tra i contribuenti (un caso simile, va ricordato, riguardò in direzione opposta la famigerata Robin Tax).

Il capitolo Sud si arricchirebbe, sempre all'interno della legge della stabilità, della decontribuzione per le assunzioni stabili anche al Sud rinnovata per il 2016.

Appare al momento più consolidato l'intervento per spingere i beni produttivi sulla scia di quanto fatto in Francia con la legge Macron (si veda Il Sole 24 Ore del 28 agosto). Anche di questa ipotesi ha parlato ieri Morando, legandola al pacchetto per il Sud. Non è ancora chiaro e deciso tuttavia se questo specifico bonus investimenti verrebbe circoscritto su base territoriale - così come il credito d'imposta o taglio Ires - o se potrebbe essere varato su scala nazionale. Ad ogni modo il modello è il "superammortamento" da 140 per cento introdotto in Francia ai primi di agosto per alcune categorie di beni produttivi. Trasferito nel contesto italiano, l'intervento si inquadrirebbe in una più complessiva revisione dei coefficienti di ammortamento, allo scopo di reintrodurre di fatto gli ammortamenti accelerati fortemente sollecitati negli ultimi anni dalle principali associazioni di categoria del mondo industriale.

Il "superammortamento" ispirato alla legge Macron viene considerato in questo momento la soluzione più accreditata per il rilancio degli investimenti. Sarebbe alternativa (difficile che si aggiunga) a un rifinanziamento di altre due misure che attualmente agiscono come sostegno ai beni strumentali, la "Nuova Sabatini" e la cosiddetta "Guidi-Padoan".

I vari interventi in esame dovranno comunque rientrare in un perimetro di risorse per lo sviluppo predefinito, e abbastanza limitato, che in qualche modo si può già stimare. Il viceministro Morando spiega che la manovra per il 2016 varrà tra i 20 e i 25 miliardi. Circa 16 miliardi serviranno per eliminare le clausole di salvaguardia fiscale, 4,5 per il pacchetto casa. Ciò che resta potrà andare al Sud e allo sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN POLE POSITION La misura più accreditata per il rilancio degli investimenti è il superammortamento del 140% ma si ipotizza anche un rilancio della legge Sabatini

CORRELATI

Spunta il bonus investimenti nel Mezzogiorno

Spunta il bonus investimenti al Sud

Pensioni, per ora mini-interventi. Settima «tranche» di esodati

«Urgenti nuove regole sui contratti»